



International Labor Network of Solidarity and Struggles

WWW.LABOURSOLIDARITY.ORG



@INTERNATIONALLABOURSOLIDARITY/

Réseau Syndical International de Solidarité et de Luttés

Rede Sindical Internacional de Solidariedade e Lutas

الشبكة النقابية العالمية للتضامن والنضال

Rete Sindicale Internazionale di Solidarietà e di Lotta

Red Sindical Internacional de Solidaridad y de Luchas

Internationales Gewerkschaftsnetzwerk der Solidarität und des Kampfes

Manifesto della Rete

La Rete Sindacale Internazionale di Solidarietà e Lotta, creata nel marzo 2013 durante il nostro incontro a Saint-Denis (Francia), è il prodotto di anni di scambi e lavoro comune tra diverse organizzazioni fondatrici. In questo modo, e sulla base di orientamenti e pratiche sindacali comuni, siamo stati in grado di riunire organizzazioni sindacali, correnti sindacali e tendenze sindacali di molti paesi delle Americhe, Europa, Africa e Asia.

Due anni dopo, nel giugno 2015, abbiamo organizzato un nuovo incontro internazionale a Campinas (Brasile). In questa occasione, abbiamo apprezzato collettivamente gli sviluppi positivi nella costruzione della nostra rete, soprattutto la sua espansione, ma anche la strada che dobbiamo ancora percorrere per dotarci del necessario strumento comune internazionale per tutte le forze sindacali che rivendicano e praticano un sindacalismo anticapitalista, autogestito, democratico, ecologico, indipendente da datori di lavoro e governi, internazionalista e contro ogni forma di oppressione (razzismo, omofobia, xenofobia). La democrazia dei lavoratori, l'autorganizzazione dei lavoratori sono anche tra i nostri riferimenti comuni.

Il 3° incontro internazionale a Madrid (Spagna) e il 4° incontro internazionale a Digione (Francia) nel 2022. Ci ha dato l'opportunità di approfondire il nostro lavoro comune sulle questioni sopra menzionate. Inoltre, abbiamo dedicato il tempo necessario a consolidare le nostre reti settoriali, poiché concepiamo il sindacalismo a partire dalle realtà concrete delle aziende e dei servizi in cui lavoriamo. Dato che l'oppressione patriarcale e padronale pesa su tutta l'umanità e che dobbiamo combatterla anche nel movimento sindacale e in ogni nostra organizzazione, dobbiamo lottare contro il machismo, senza demagogia. Dobbiamo dare l'esempio. In generale, abbiamo aggiornato le nostre analisi, le nostre proposte e le nostre strategie d'azione sulla base di una realtà, quella delle lavoratrici e dei lavoratori di

tutti i paesi, e sempre con l'obiettivo di realizzare le nostre richieste oggi e costruire così la società che vogliamo per domani.

La borghesia e i governi stanno conducendo una guerra sociale contro i lavoratori. Le crisi economica, finanziaria, ecologica e sociale sono intrecciate e si alimentano a vicenda. Questa crisi globale del capitalismo mostra la stagnazione di uno sviluppo basato su una distribuzione sempre più ineguale della ricchezza prodotta dallo sfruttamento dei lavoratori, dalla deregolamentazione finanziaria, dal libero scambio generalizzato e dal disprezzo degli imperativi ecologici. I governi e i datori di lavoro attaccano sempre di più i diritti dei lavoratori per salvare i profitti degli azionisti e dei datori di lavoro, per assicurare il futuro delle banche, delle istituzioni globali (Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, Organizzazione Mondiale del Commercio, ecc.)

La situazione dei lavoratori è caratterizzata da un attacco senza precedenti al loro standard di vita per garantire i profitti dei banchieri e delle grandi imprese. L'imperialismo e le borghesie stanno conducendo una guerra sociale, riducendo i salari, le pensioni, i diritti, aumentando la povertà e la disuguaglianza e cercando di dividere il popolo.

L'attuale sistema economico e politico organizza il saccheggio di molti paesi, costringe milioni di persone a lasciare la loro regione d'origine per sopravvivere e poi nega loro tutti i diritti con il pretesto che sono immigrati.

Distruzione dei servizi pubblici, indebolimento dei diritti sociali, attacchi ai diritti sindacali, violazione delle libertà sindacali, sviluppo della precarietà e della disoccupazione per continuare a sfruttare il popolo? Questi sono gli stessi metodi usati in tutti i paesi!

Per raggiungere i loro obiettivi, usano tutti i mezzi: criminalizzazione, processi, arresti, interventi della polizia, occupazioni militari, tutti i tipi di ostacoli ai diritti collettivi e individuali. La repressione e l'uso della violenza sono alcune delle armi usate contro chi resiste, chi si oppone, chi costruisce alternative. La nostra solidarietà, al di là delle frontiere, è una delle nostre risposte.

Gli attacchi alla legislazione sociale, alle pensioni, ai salari, alle condizioni di lavoro, alle assicurazioni sociali, ai servizi pubblici e alle libertà democratiche fanno parte di un progetto strategico del capitalismo volto a cambiare l'equilibrio di potere tra la classe dominante da un lato e le classi lavoratrici e popolari dall'altro. Questo progetto fa parte di un capitalismo globalizzato, di un'economia che mette in gioco le norme sociali, la legislazione, le condizioni e i quadri di lavoro. Con l'«uberizzazione» dell'economia, questo porta ad una crescente precarietà del mondo del lavoro.

La questione della salute e della sicurezza sul lavoro, le condizioni generali della qualità della vita dei lavoratori salariati negli ambienti popolari stanno acquistando un'importanza decisiva nelle lotte e nelle rivendicazioni.

Nei paesi che sono stati mantenuti in una situazione di sottosviluppo, soprattutto dal colonialismo e dall'imperialismo, che sono ancora molto vivi, queste situazioni condannano un gran numero di esseri umani a morire di fame; o a essere venduti come schiavi; o a immigrare, spesso a rischio della vita, in paesi dove poi sono vittime di molteplici discriminazioni. Il colonialismo e l'imperialismo continuano ad opprimere molti popoli del mondo; il sindacalismo deve combattere queste forme di dominazione.

La questione dei diritti alla terra è particolarmente importante in molti paesi, specialmente in quelli che sono vittime del colonialismo e dell'imperialismo; dobbiamo agire su questa questione, lottare per una vera riforma agraria, insieme ai movimenti sociali che già lavorano per questi diritti. Più in generale, l'emergenza climatica ci obbliga a prendere in considerazione questo aspetto nella nostra attività sindacale. I territori indigeni continuano ad essere distrutti dal capitalismo. Accogliamo e sosteniamo le lotte dei popoli indigeni per la sostenibilità ambientale, l'accesso all'acqua pulita e la dignità umana.

I blocchi militari (NATO e OTSC) rafforzano le minacce delle guerre imperialiste e quindi devono essere eliminati. La Rete Internazionale di Solidarietà e Lotta Sindacale chiede l'unificazione dell'opposizione dei lavoratori a qualsiasi intervento imperialista, per rafforzare i movimenti contro la guerra, la militarizzazione e l'economia di guerra. Oggi, il popolo ucraino sta affrontando la guerra dichiarata dal governo russo. Come sindacalisti internazionalisti, ci impegniamo a sostenere chi resiste in Ucraina ma anche in Bielorussia e in Russia, cercando di rispondere ai bisogni espressi dai nostri compagni sindacalisti in questa regione del mondo.

Nel 2020, la pandemia COVID-19 ha dimostrato l'incompatibilità del capitalismo con la difesa della vita. Le politiche di austerità neoliberale hanno attaccato i sistemi sanitari pubblici e sottoposto l'assistenza sanitaria alla mercificazione; il fatto che i brevetti siano stati mantenuti impedisce l'accesso ai vaccini a molte popolazioni. Questo ha portato a milioni di morti. I capitalisti hanno approfittato della pandemia per arricchirsi ancora di più, causando disoccupazione, precarietà, miseria, soppressione dei diritti sociali, rafforzando l'estrema destra. Anche con la difficoltà di scendere in piazza, la classe operaia e i giovani hanno realizzato grandi mobilitazioni in tutto il mondo.

L'assassinio di George Floyd nel 2020 negli Stati Uniti ha provocato un'ondata di mobilitazioni antirazziste in tutto il mondo. Le lotte per i diritti delle donne hanno ottenuto la legalizzazione dell'aborto in diversi paesi dell'America Latina. Siamo contro ogni forma di sfruttamento e di oppressione coloniale, per questo rifiutiamo la politica sionista israeliana e difendiamo la liberazione della Palestina e

l'autodeterminazione di tutti i popoli oppressi. In tutti i continenti continuano le mobilitazioni su larga scala contro gli attuali regimi espressivi. La nostra rete si impegna a sostenere tutte le lotte in difesa dei lavoratori e delle libertà democratiche.

Il meccanismo del debito interno ed esterno ci impoverisce: il loro debito non è nostro, non dobbiamo pagarlo! Le politiche economiche e finanziarie che vengono presentate come un incoraggiamento alla ripresa della domanda sembrano poco adatte a garantire una ripresa economica forte e duratura.

La moltiplicazione degli accordi di libero scambio porta a una radicalizzazione delle lotte sociali ed ecologiche e della lotta tra il lavoro salariato e i sistemi di dominazione.

Ci impegniamo a costruire e rafforzare il sindacato internazionale dei lavoratori, a lottare contro la criminalizzazione dei movimenti sociali, contro i piani di aggiustamento, le riforme e le privatizzazioni, e contro ogni forma di oppressione e sfruttamento.

Rafforzare il sindacalismo per rompere con il capitalismo..

Il sindacalismo di cui diciamo di far parte non può approvare patti con il potere per convalidare misure antisociali. Il sindacalismo ha la responsabilità di organizzare la resistenza su scala internazionale, di costruire attraverso le lotte la necessaria trasformazione sociale anticapitalista. Vogliamo costruire un sistema, dal quale lo sfruttamento sia bandito, basato sui beni comuni, su una redistribuzione equa della ricchezza tra tutti coloro che la creano (cioè i lavoratori), sui diritti dei lavoratori stessi e sullo sviluppo ecologicamente sostenibile.

L'indipendenza del movimento sindacale, che si mobilita e lotta efficacemente, è la questione chiave di questo periodo. Di fatto, la sfida è rompere la strategia del sistema di dominio del capitalismo globalizzato che cerca di imporre una regressione storica al salariato, con la pura e semplice rovina della sua capacità autonoma di organizzazione, azione e posizionamento; a vantaggio di un sindacalismo dirigista, o addirittura della pura e semplice scomparsa del movimento operaio. Questo, mentre una parte crescente della popolazione mondiale è sempre più proletarizzata e spesso in condizioni sociali sempre più difficili.

Affermiamo la nostra opposizione al sindacalismo di stato e il nostro desiderio di pluralismo e democrazia sindacale. Questo non è affatto in contraddizione con la ricerca dell'unità dell'azione sindacale, dell'unità dei lavoratori, dell'unità di tutti gli sfruttati e/o oppressi. D'altra parte, non abbiamo niente a che fare con coloro che si dichiarano sindacalisti, mentre gestiscono i fondi pensione e sono corrotti dalla classe dirigente ... Classe dirigente che, inoltre, ha fatto della corruzione il modo abituale di operare di un intero settore di dirigenti politici.

Il nostro sindacalismo combina la difesa degli interessi immediati dei lavoratori con il desiderio di un profondo cambiamento sociale. Non si limita alle richieste economiche, ma include questioni come il diritto alla casa, il diritto alla terra, l'uguaglianza di genere, l'antirazzismo, la lotta contro l'omofobia e la xenofobia, l'ecologia, l'anticolonialismo, ecc.

Gli interessi da difendere sono quelli della classe operaia (lavoratori in occupazione formale o informale o pensionati, disoccupati, giovani in formazione). Essi sono articolate con quelle dei popoli di tutte le regioni del mondo. In questo, ci confrontiamo direttamente con i padroni, i governi e le istituzioni che li servono e rivendichiamo la nostra autonomia di fronte ad ogni organizzazione politica.

Esistono organizzazioni sindacali internazionali; sono state create reti sindacali in settori professionali o geografici. Da una regione all'altra del mondo, le nostre storie sindacali, le nostre strutture sindacali, le nostre affiliazioni sindacali, sono diverse. Ma condividiamo l'essenziale: siamo determinati ad andare avanti nel coordinamento di un sindacalismo di lotta a livello internazionale.

Vogliamo condividere le nostre esperienze, imparare dalla resistenza e dalle conquiste degli altri, costruire l'unità attraverso le frontiere, mettere in pratica la solidarietà internazionale dei lavoratori. Di fronte alla crisi che sta colpendo le popolazioni di tutti i paesi, e di cui il capitalismo è responsabile, è necessario coordinare e unificare le nostre lotte. Chiediamo ai collettivi sindacali di unirsi a noi per costruire questa unità di azione sindacale, necessaria per lottare contro i contraccolpi sociali, per conquistare nuovi diritti e per costruire una società diversa.

La costruzione e il consolidamento della Rete Sindacale Internazionale di Solidarietà e Lotta sono molto importanti in un mondo in cui l'economia è sempre più globalizzata. Dobbiamo essere uniti contro le imprese e una borghesia che internazionalizzano i loro affari. Ciò richiede lo sviluppo di azioni di solidarietà attiva, azioni coordinate e campagne a livello globale, sia per categoria, settore, paese o continente. Sta a noi spingere per un orientamento anticapitalista in ognuna di queste lotte.

Abbiamo deciso di rafforzare, espandere e rendere più efficace una rete di sindacalismo militante, combattivo, democratico, autonomo, indipendente dai padroni e dai governi, anticapitalista, femminista, ambientalista, internazionalista, costruendo il cambiamento attraverso lotte collettive, lottando contro ogni forma di oppressione (machismo, razzismo, omofobia, xenofobia).

Abbiamo obiettivi concreti, impegni comuni. Insieme li definiremo e li implementeremo:

- Agiamo, a lungo termine, per la solidarietà internazionale, e in particolare contro ogni repressione dei sindacati.

- La nostra lotta è contro tutte le oppressioni, specialmente quella delle donne, delle persone razzializzate (vittime del razzismo), dei migranti e LGBTQI+ (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Trans, Queer, Intersex).
- Interverremo in maniera unita e coordinata per sostenere le lotte e le campagne internazionali, riaffermando il diritto all'autodeterminazione di tutti i popoli.
- Rafforziamo ed espandiamo il lavoro internazionale nei settori professionali (trasporto ferroviario, educazione, call center, industria, commercio, salute, servizi pubblici, ecc.) e nelle questioni interprofessionali (diritti delle donne, diritti delle persone razzializzate, LGBTQI+, migrazione, alloggio, ecologia, salute e lavoro, ecc.)
- Continuiamo il lavoro di riflessione ed elaborazione dei temi della crisi del sistema capitalista e le alternative allo stesso.
- Contiamo sugli strumenti necessari per il successo dei nostri progetti comuni: pagine web, lista di scambio e-mail, coordinamento per settori professionali, ecc. Le organizzazioni della Rete lo faranno conoscere attraverso i propri strumenti (link, articoli sui giornali, loghi su opuscoli, diffusione di testi comuni in ogni organizzazione, ecc.)
- Per essere più efficaci, stiamo organizzando il coordinamento delle organizzazioni della Rete a livello delle regioni del mondo: America, Europa, Africa...

Azioni !

- La giornata internazionale di lotta delle donne, l'8 marzo, è un momento importante per le lotte femministe e quindi per il sindacalismo: la Rete Sindacale Internazionale di Solidarietà e Lotta sostiene le mobilitazioni e gli scioperi delle donne che si svolgono in questa giornata in tutto il mondo.
- Le organizzazioni della Rete Sindacale Internazionale di Solidarietà e Lotta faranno i passi necessari per fare del 1° maggio una giornata internazionale di lotta sindacale.
 - La lotta del popolo palestinese è il simbolo di molteplici resistenze. La Rete Sindacale Internazionale di Solidarietà e Lotta parteciperà attivamente alle iniziative prese il 15 maggio di ogni anno per l'anniversario della Nakba. Continuiamo a sostenere la campagna di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BDS).
 - La Rete Sindacale Internazionale di Solidarietà e Lotta, oltre alle numerose azioni che stiamo portando avanti in ogni paese, invita a partecipare alla Giornata Internazionale di Solidarietà con i Migranti, che viene organizzata ogni anno.
 - L'azione sindacale contro le multinazionali è essenziale. I nostri coordinamenti settoriali sono uno strumento per questo. Ma dobbiamo anche collegarci con i movimenti sociali che stanno lavorando su questo. La Rete Sindacale Internazionale di Solidarietà e Lotta è coinvolta in campagne comuni che fanno parte della nostra concezione del sindacalismo..
 - Abbiamo bisogno di momenti di convergenza internazionale. Ogni anno, coloro che organizzano il capitalismo in tutti i nostri paesi si riuniscono a Davos (Svizzera) per organizzare il nostro sfruttamento e il saccheggio del mondo. La Rete Sindacale Internazionale di Solidarietà e Lotta propone di organizzare una giornata di manifestazioni, in forme adeguate ad ogni paese, durante le

prossime edizioni di questi incontri a Davos. Questa proposta è rivolta ai movimenti sindacali e sociali, al di là della nostra Rete. Potrebbe prendere la forma di una manifestazione internazionale verso il Forum Economico Mondiale. Con queste azioni, segneremo la nostra opposizione diretta ai capitalisti e ai governi che li servono.

- Di fronte all'usurpazione e al saccheggio dei beni pubblici essenziali alla vita da parte del capitalismo, la Rete Sindacale Internazionale di Solidarietà e Lotta si batterà per la riappropriazione di questi beni, sottolineando la loro autogestione da parte dei lavoratori e di coloro che li utilizzano. Allo stesso modo, vogliamo rafforzare e sostenere le esperienze collettive di vita alternative al capitalismo in modo che queste possano proteggersi dagli attacchi del capitale, uscire dall'ostracismo e diffondersi in diversi territori.